

Giampiero Rossi

**MILANO** Come se niente fosse. Ieri i mezzi pubblici hanno ripreso, come preannunciato, a circolare regolarmente e i milanesi li hanno usati come al solito, senza neanche inscenare proteste o siparietti con i singoli conducenti Atm. Qualche borbottio, ma niente di più. L'hanno vista più brutta lunedì sera alcuni delegati della Filt Cgil, quando nei depositi in rivolta è arrivata la notizia della precettazione e la tensione è sfociata in qualche spintone e urla minacciose nei confronti di chi, per tutta la giornata, ha cercato di ricondurre i colleghi nell'avevo delle regole.

Ma il giorno dopo a surriscaldare il clima ci pensa la politica. O meglio, il centrodestra che manda a dire che è tempo di inasprire la legge sul diritto di sciopero, versando così nuova benzina sul fuoco. «Il delitto non deve pagare», è il sobrio esordio del sottosegretario ai trasporti Maurizio Sacconi, lo stesso che 24 ore prima aveva suggerito una sorta di schedatura degli scioperanti. E, riferendosi all'esasperazione affiorata con la durissima agitazione di lunedì, aggiunge dall'alto della sua scrivania ministeriale: «Non stiamo parlando di lavoratori che hanno perso il posto, né di lavoratori che hanno tra i contratti peggiori nel nostro paese». Morale: accettano quei 12 euro dopo due anni e dopo un accordo che ne prevedeva 106 e ringraziano. Dopo di lui parla il viceministro ai trasporti Mario Tassone, che dà praticamente per scontato che la legge sugli scioperi verrà riscritta secondo «nuove» logiche: «Sono certo che i colleghi che sono al governo stanno già predisponendo tutte le iniziative possibili».

A questo punto interviene il ministro del Welfare Roberto Maroni che prima dice «non credo siano necessarie modifiche alla legge sugli scioperi ed un inasprimento delle sanzioni», ma poi fa Ponzio Pilato e

Delegati della Cgil che invitavano a rispettare le regole sono stati contestati dai colleghi

”

“ Nel governo c'è voglia di ridurre gli spazi di democrazia sindacale. Domani incontro per il contratto, senza accordo si rischia un'altra paralisi lunedì



La Commissione di garanzia esamina le violazioni che sarebbero state commesse dai tranvieri di Milano. La Procura decide sull'inchiesta

”

# La destra non sopporta il diritto di sciopero

Sacconi: il delitto non deve pagare. Schedature per chi protesta, nuove sanzioni in arrivo



Centinaia di viaggiatori in attesa di un taxi, bloccati per lo sciopero del personale del trasporto pubblico. Daniel Dal Zennaro/Ansa

## SCIOPERI: LE REGOLE

### Servizi pubblici essenziali

#### CONCILIAZIONE

Tentativo obbligatorio di conciliare le parti

#### SERVIZI MINIMI

50% delle prestazioni normalmente erogate deve essere assicurato con non più di 1/3 del personale normalmente utilizzato

#### INTERVALLI MINIMI

Tra uno sciopero e la proclamazione del successivo

#### EFFETTO ANNUNCIO

La Commissione di garanzia può sanzionare proclamazioni di scioperi revocati all'ultimo minuto

#### CONCENTRAZIONE

Regole precise sono previste per evitare la proclamazione di scioperi nello stesso servizio e periodo da sindacati diversi

#### SANZIONI

Per sindacati, associazioni di lavoratori autonomi, enti e aziende che violano la legge

#### PREAVVISO

Preavviso minimo di dieci giorni



P&G Infograph

La Lega organizza la contestazione alla Camera del lavoro. Centinaia di cittadini mobilitati per difendere la sede della Cgil

## I lavoratori respingono gli squadristi di Bossi

Luigina Venturelli

**MILANO** I lavoratori c'erano, i leghisti no. Quella che voleva essere una grande mobilitazione dei fazzoletti verdi si è risolta così in una figuraccia: mentre in pochissimi hanno raccolto la chiamata in piazza del Carroccio, in centinaia si sono presentati a difendere la Camera del Lavoro di Milano, come nei lontani anni '70, quando ad incomberci era la minaccia fascista.

Ieri si sarebbero dovute sventare le tentazioni neo-squadriste dei fedeli di Pontida: c'erano bandiere della Cgil, della Cisl, della Uil, c'erano rappresentanti sindacali dei Cobas, c'erano anche molti dipendenti dell'Atm, ma della Lega Nord nemmeno l'ombra. Il presidio di protesta an-

nunciato contro la Cgil, presunta corresponsabile dello sciopero ad oltranza dei ferrotranvieri che lunedì ha paralizzato l'intera città, si è risolto così in un flop, terminando come era iniziato: su basi inconsistenti. Le motivazioni da cui è partita l'iniziativa, del resto, sono quantomeno discutibili, visto che i sindacati confederali, Cgil in testa, sono stati fra i primi a sconfessare e condannare l'agitazione svoltasi al di fuori delle regole.

Come tutti i presenti, anche le decine di agenti di polizia in tenuta antisommossa, mobilitati inutilmente, si chiedevano: «Ma arrivano o no?». Solo pochi passanti si sono accorti che a duecento metri di distanza c'erano sette persone che distribuivano volantini con il simbolo leghista stampato in evidenza. Una prote-

sta in tono minore condotta con ben poco successo: «Con la Padania contro gli scioperi irresponsabili - hanno intimato a chi si trovava nelle vicinanze - lei, signora, non ha avuto alcun disagio ieri?». «Il disagio lo create voi oggi» è stata la risposta. Con il che il presidio si è chiuso.

Ben diverso è stato, invece, il bilancio da parte sindacale. «Il tentativo di provocazione della Lega - ha commentato il segretario milanese della Cgil, Giorgio Roilo - è fallito perché nessun cittadino l'ha colto e le velleità neosquadriste sono state isolate. I milanesi, infatti, hanno compreso che i sindacati confederali non hanno alcuna responsabilità per quanto accaduto lunedì. Non escludiamo, però, che possano giungere nuovi attacchi e per questo manteniamo alta la vigilanza».

«Si è trattato solo di una strumentalizzazione politica - ha continuato Franco Fedele, responsabile dei trasporti alla Camera del Lavoro - ma la risposta dei lavoratori che sono venuti numerosi è stata pronta ed efficace. Anche la folta presenza di ferrotranvieri è un segnale importante, che indica la volontà di procedere per chiudere la trattativa e trovare una soluzione che riconsegna le responsabilità a chi le ha davvero, a chi si ostina da due anni a non firmare un contratto dovuto».

Sugli stessi toni anche Giovanni Abimelech della Cisl: «Siamo qui perché l'attacco alla Cgil è un attacco a tutto il sindacato, che tenta di spostare l'attenzione dai veri problemi del mondo del lavoro. Oggi è fallita un'iniziativa antidemocratica e squadrista». «Si volevano strumentalizzare a

fini politici - ha rincarato la dose Amedeo Giuliani, segretario milanese della Uil - i disagi che i cittadini hanno sofferto lunedì. Un accanimento incredibile ed immotivato, che rischia di confondere un errore commesso dai lavoratori nel non riconoscimento dei loro diritti».

Tutti ribadiscono l'impossibilità di continuare con retribuzioni così basse. Precariato e insicurezza sconvolgono la vita dei tranvieri

## Al deposito Atm: provate voi a vivere con 800 euro

Giuseppe Caruso

**MILANO** Rabbia ed esasperazione. Il giorno dopo lo sciopero che ha messo in ginocchio Milano, i lavoratori dell'Atm sono rientrati in servizio, ma non hanno cambiato idea.

Al deposito dei tram di via Leoncavallo, le facce buie con cui i conducenti guardano l'atto di precettazione del prefetto, affisso in bacheca, la dice lunga sul loro stato d'animo. Giuseppe spiega subito che «la decisione di non scioperare oggi (ieri ndr) l'avevamo presa in assemblea prima che il prefetto ci precettasse ed il sindacato prendesse le distanze dalla nostra protesta. Abbiamo ripreso il lavoro per rispetto dei cittadini, ma restiamo arrabbiati. Non ci vogliono dare i soldi che ci spettano per contratto, 106 euro al mese, e qui c'è gente che tira avanti con solo 800 euro al mese».

Rosario ascolta il suo collega, annuisce e poi interviene per dire che «lo sciopero è nato spontaneamente tra i dipendenti dell'Atm. Siamo esasperati e fosse stato per molti

di noi saremmo andati avanti anche oggi. Il brutto di tutta questa vicenda è che ci hanno fatto passare come gli unici responsabili dei disagi per i cittadini, ma i veri colpevoli sono l'azienda, il sindaco di Milano Albertini ed il presidente della Regione Formigoni. Se non scioperiamo, nessuno ci ascolta: cosa dobbiamo fare allora? Sapete cosa vuol dire tirare avanti a Milano, la città più cara d'Italia, con una media di 1.100-1.150 euro al mese?».

Anche per Leonardo la situazione economica sta diventando «insostenibile per noi dell'Atm. Provate a pensare a quei lavoratori del sud che arrivano a Milano e vengono assunti con i contratti di formazione lavoro da 800 euro. Sono costretti a condividere la casa ed a limitare tutto. Per non parlare delle condizioni in cui siamo costretti a lavorare, sia per quanto riguarda i turni, sia per quanto concerne i mezzi, sempre più malandati». A questo punto interviene Francesco, uno degli addetti alla manutenzione del deposito: «L'azienda non compra nemmeno i pezzi di ricambio, così

siamo costretti a "cannibalizzare" i vecchi tram. Le condizioni di sicurezza non esistono, ma del resto a loro interessa soltanto risparmiare, possibilmente tagliando il personale».

Poi Francesco smette di parlare per un attimo ed indica le buche da cui partono i tram e spiega come «appena piove si riempiono d'acqua. Perdiamo metà della giornata solo per svuotarle e per quella miseria che ci pagano è fin troppo lavoro». Dario ricorda come il loro stipendio «non viene adeguato dal 1999. L'euro ha portato problemi a

Il nostro stipendio non viene adeguato dal 1999, ma ci chiedono sempre nuovi sacrifici

”

tutti, a noi ci ha proprio massacrato. Ed il futuro non è roseo, né per noi, né per i cittadini. Con i nuovi tram da 30 metri la frequenza dei passaggi aumenterà da 5 minuti a 10. E a partire dall'8 dicembre l'azienda diminuirà il numero dei tram in uscita ogni giorno. Qualcuno ha avvertito i cittadini?».

Poche centinaia di metri più avanti, al deposito degli autobus di via Palmanova, l'atmosfera è la stessa. I lavoratori sono ancora arrabbiati, perché come racconta Alberto «stiamo aspettando da due anni ed ancora non abbiamo visto i nostri soldi. Ci dispiace per i cittadini, ma se abbiamo deciso di scavalcare i sindacati e gli utenti vuol dire che la situazione è veramente grave. Ieri sono rimasti a piedi anche i nostri figli e le nostre mogli, lo sciopero ha toccato anche le nostre famiglie e non è vero che non ce ne frega niente, come hanno sostenuto i giornali e le televisioni».

Domenico invece ci tiene a dire che «oggi (ieri ndr) molti passeggeri hanno detto di stare dalla nostra parte. Vuol dire che c'è anche chi

## L'AMERICA LATINA DI LULA E KIRCHNER: QUALI NUOVE DOMANDE PER L'ITALIA E L'EUROPA

Conferenza pubblica di

**Piero Fassino**

Segretario nazionale dei DS

al rientro da un viaggio in Brasile, Argentina e Uruguay

Interventi

**José Goñi**

Ambasciatore, Presidente dell'ILLA

**Mario Baccini**

Sottosegretario di Stato agli Affari esteri

**Paolo Faiola**

Ambasciatore, Segretario Generale dell'ILLA

Roma, mercoledì 3 dicembre 2003  
ore 10.30

ILLA, Istituto Italo-Latino Americano  
Palazzo Santacroce  
Piazza Benedetto Cairoli, 3  
(Largo Argentina)